

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterling, etc.

BOT

Table of bond yields for different maturities (3, 6, 12 months).

Borsa

Chiude in negativo, pesantemente condizionata dall'evoluzione della situazione mediorientale dopo l'omicidio del fondatore di Hamas, la Borsa di Milano, che non ha fatto eccezione rispetto agli altri mercati europei e a Wall Street. Mibtel che ha chiuso con un -1,45%, dopo aver segnato un minimo ancora più basso. E il Fib giugno non è riuscito a mantenere la soglia di resistenza dei 26000 punti, che ha riconquistato soltanto nel finale. Bersagliati dall'offerta tutti i settori, con le banche in prima fila. Pesanti gli assicurativi, le tel. per non parlare dei tecnologici che in coda al Nasdaq hanno perso con il Numtel il 3,35%.

Da uno studio Mediobanca emerge che nel 2003 i nostri istituti hanno recuperato terreno nei confronti dei concorrenti europei
Le banche italiane crescono, nonostante Parmalat

MILANO Le banche italiane recuperano terreno e superano le concorrenti europee nel 2003, proprio nell'anno del crac Parmalat, grazie al percorso avviato sul fronte del contenimento dei costi, che consente al settore di lasciare alle spalle il 2002, conciso con l'anno di maggiori perdite per il comparto nell'ultimo decennio.

È il quadro tracciato dalla ricerca curata da R&S di Mediobanca sui «Dati cumulativi delle principali banche internazionali», che prende in considerazione per la prima volta anche quelli americani e giapponesi, dalla quale è comunque confermato il limite dimensionale degli istituti italiani pur in presenza di risultati reddituali in deciso miglioramento.

In particolare, gli utili netti rispetto ai ricavi segnano per le prime tre banche italiane (Intesa, Unicredit e Sanpaolo Imi), sulla base dei dati consuntivi 2003, una crescita rilevante dal 10,6% del 2002 all'attuale 14,8%. E questo nonostante le perdite per le svalutazioni dell'84% pari a 714 milioni dei crediti vantati verso Parmalat, più ulteriori accantonamenti di natura straordinaria per 627 milioni anche per i possibili indennizzi verso i clienti.

Invece, quanto alle principali banche europee il rapporto utili netti/ricavi si attesta, anche se riferito allo sviluppo annua-

Pirelli ritorna nel Mib30 e perde quasi il 4%

MILANO Da ieri Pirelli è tornata a far parte del Mib30 a seguito alla revisione ordinaria dei panieri effettuata da parte di Borsa spa. I titoli della Bicocca entrano nell'indice delle prime trenta capitalizzazioni a scapito di Autogrill, che slitta nel Midex. Invece Cattolica Assicurazioni, Milano Assicurazioni, Unipol e Telecom Italia media da ieri compongono l'indice dei titoli a media capitalizzazione, in sostituzione di Autostrade To-Mi, Sias, Campari e Tod's. Per Pirelli quello nel Mob30 è stato per un rientro amaro. Il titolo del

gruppo Tronchetti Provera ha lasciato sul campo quasi il 4%, oltre il doppio dell'indice di riferimento attestandosi a 0,7228 euro dopo essere sceso ad un minimo di 0,717 euro, livello che non vedeva dalla fine del 2003. Scambi in aumento, per oltre 40 milioni di pezzi, circa il doppio della media. Tra le ragioni del forte calo, da inquadarsi comunque in una seduta caratterizzata da vendite generalizzate, il fatto che il titolo avesse scontato anticipatamente la promozione al Mib30 e quindi ieri abbiano prevalso i realizzi.

le dei risultati al primo semestre 2003, al 12,2% contro l'11,4% del 2002. E leggermente superiore al 12,2% risulta anche il risultato delle prime 30 banche italiane, rappresentativo del 70% del comparto creditizio nazionale, a fronte di un valore 2002 ben al di sotto del 10%.

Di riflesso, andamento decrescente, per i costi operativi, quelli comprensivi delle spese generali, per il personale e degli ammortamenti, rispetto ai ricavi in calo per le prime tre banche italiane dal 65,8% del 2002 all'attuale 63,3%, meglio dei principali istituti europei fermi al 63,4% contro il 66,4% dell'anno precedente. Mentre, quanto alle perdite su crediti rapportate ai ricavi, le tre principali banche italiane migliorano le posizioni dal 14,4% al 10,4%, scavalcando i competitori europei che limano le posizioni dal 12,9% al 12%.

Sulla grandezza, l'Italia conferma i limiti dimensionali dei propri istituti e un confronto omogeneo riferibile soltanto al 2002 vede Banca Intesa al 26esimo posto in Europa con 279,7 miliardi di attivo (al 30A0 per redditività all'1,6%), Unicredit al 35esimo con 213,3 miliardi, ma al quarto posto per redditività nel Vecchio Continente con il 17,1%, e Sanpaolo Imi al 36esimo con 203,7 miliardi (al 18esimo posto per Roe, pari al 9,2%).

AZIONI

Table of stock prices and changes for various companies (A-Z).

Table of stock prices and changes for various companies (A-Z).

Table of stock prices and changes for various companies (A-Z).

NUOVO MERCATO

Table of stock prices and changes for various companies (A-Z).